

dite delli Ducati di Slesvick, e di Holstein, delle quali pretendeva il Re la parte maggiore; ed erano sue ragioni, che anche la maggior parte delle Forze, mantenute per difendere quegli Stati, era da lui pagata. Insisteva all'opposto il Duca, che tutto dovesse essere ugualmente diviso, e che, se il Re introduceva più Truppe di quello si rendeva necessario alla difesa del Paese, ciò non aveva a pregiudicare al suo diritto di uguale porzione delle rendite, e specialmente, perchè il Re manteneva in piedi le dette forze senza il consenso del Duca, o quello degli Stati del Ducato, ad ambedue li quali per antico patto era tenuto di chiedere la permissione. Tali dispute parevano in istato di facile accomodamento, giacchè il Re mostrava di professare al Duca tutta la più sincera amicizia, e gli offeriva di rinunziare a tutto ciò, che il Duca potesse ragionevolmente pretendere. Intanto, essendo in viaggio per fare la rassegna delle sue Truppe nell' Holstein ad oggetto, dice il citato mio Autore, di addormentare il Duca in una più profonda sicurezza, gli scrisse lettere obbligantissime, consigliandolo a non prendere sospetto veruno di quel suo viaggio nell' Holstein, mentre non aveva altro fine, che il solito, di visitare le Piazze, che gli appartenevano, di dare una rivista alle sue Truppe, e quando fosse possibile, di porre un termine finale alle differenze, che da tanto tempo tra loro passavano. Talmente lontano fu il Duca da qualunque timore di ostile disegno contro di lui, che accompagnato dal Fratello Vescovo di Lubeca, e da molti Nobili andò ad incontrare il Re nel suo